

là e precorre lo schianto del tuono.
Eppure i tuoi nunzi adorano, Signore,
calmo il corso del tuo giorno.

A TRE

La vista tua dà forza agli angeli
se anche è impossibile fissarti a fondo.
E tutte le immense tue opere
splendono come nel primo giorno.

MEFISTOFELE

Poi che torni, Signore, ad accostarti
e ti informi di come, da noi, le cose vadano,
e volentieri, un tempo, eri uso vedermi,
ecco che vedi alla corte¹ anche me.
Scusami, non so dire belle frasi, anche se
tutti i presenti dovessero prendermi in giro.
Ti farebbe certo ridere il mio pathos,²
tu non l'avessi persa, l'abitudine di ridere.
Non so dir nulla di soli e di mondi:
vedo soltanto come gli uomini si affannano.
Il piccolo dio del mondo è sempre lo stesso,
buffo e strambo come nel primo giorno.
Viverebbe un poco meglio,
tu non gli avessi dato qualche lume di cielo.
Lo nomina ragione: e lo usa soltanto
per vivere più bestia di ogni bestia.
Se Vostra Grazia permette, mi sembra
come una di quelle cavallette
che volano sempre, saltano volando
e intanto in mezzo all'erba seguitano a cantare
la loro vecchia canzoncina.
Ma se ne stesse soltanto nell'erba!
No, ficca il naso in ogni merda.

IL SIGNORE

Non hai nient'altro da dirmi?

Vieni solo e sempre a lamentarti?
Non c'è mai nulla sulla Terra che ti vada?

MEFISTOFELE

No, Signore: come sempre, va malissimo, laggiù.
Mi fanno pena gli uomini, con tutti i loro guai.
Non ci trovo più gusto, disgraziati, a tormentarli.

IL SIGNORE

Conosci Faust?

MEFISTOFELE

Il dottore?

IL SIGNORE

Il mio servo!

MEFISTOFELE

La serve davvero in un modo assai strano.
Lui non si nutre, lo stolto, di cibo terrestre.
La mente in tumulto lo mena lontano,
di sua follia conscio a metà.
Dal cielo pretende le stelle più belle
e dalla terra i piaceri supremi,
né cose vicine né cose lontane
sanno calmare quel suo animo convulso.

IL SIGNORE

Se egli ora mi serve soltanto nel disordine,
presto lo guiderò nella chiarezza.
Sa bene il giardiniere, quando rinverde l'albero,
che negli anni avvenire vestirà fiori e frutta.

MEFISTOFELE

Che cosa scommettiamo? Lei perderà anche quello,
se mi darà licenza di portarlo
pian piano lungo la mia strada.

IL SIGNORE

Finché colui vivrà nel mondo,
fino allora non ti sia vietato nulla.
Erra l'uomo finché cerca.¹

MEFISTOFELE

Allora, grazie tante. Mai di morti
m'è piaciuto occuparmi.
Preferisco le guance piene e fresche.
Non ci sto, per cadaveri.
Ho i gusti dei gatti coi topi.

IL SIGNORE

E sia. Fa' come vuoi.
Quella mente, distoglila dalla sua fonte prima
e, se ti riesce di prenderlo, volgilo
giù con te per la tua via.
E a te vergogna quando dovrai ammetterlo:
un uomo buono nel suo oscuro intimo impulso
sa bene qual'è la via retta.

MEFISTOFELE

Ma sì. Non andrà per le lunghe, però.
La mia scommessa non mi preoccupa.
Se riesco nel mio scopo,
lei mi darà licenza di cantare vittoria.
Dovrà mangiare, e con gusto, la polvere
come quel mio parente, il celebre Serpente.

IL SIGNORE

Avrai solo, anche allora, da mostrarti
liberamente come sei.
Mai ho odiato i tuoi simili.
Fra tutti gli spiriti che negano, quello
che mi dà meno fastidio è l'Ironico.²
L'attività dell'uomo può troppo facilmente
rilassarsi; gli piace il riposo assoluto.

Per questo gli do tale compagno volentieri
che lo punga e lo stimoli e operi da demone.
Ma, figli veri di Dio, sia gioia a voi
la viva splendida beltà!
Quel che diviene, che opera eterno e vive,
di vincoli d'amore vi avvolga e di dolcezza;
e, a quel che vaga imprecisa¹ apparenza, i pensieri
durevolmente diano forza e forma.

Il cielo si chiude, gli Arcangeli si separano

MEFISTOFELE

solo

Lo vedo volentieri, di tanto in tanto, il Vecchio;
e me ne guardo bene di rompere con lui.
Da parte di un gran Signore è gentile davvero
discorrere così umanamente persino col Diavolo.